

Legato ai missini l'ex agente del SID ricercato per lo scandalo dei telefoni?

A pag. 5

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Francia: Pompidou premia i « riformatori » inserendoli nel suo nuovo governo

A pag. 10

## ASPRE CRITICHE DA OGNI PARTE ALLE DECISIONI SULLA LIRA

# Svalutazione e rapporti europei: sotto accusa la linea del governo

Interrogazione del PCI alla Camera: Andreotti chiamato a rispondere sulla visita del ministro franchista — Analoga iniziativa del dc Granelli — Il PRI polemizza sulla politica comunitaria — Fanfan i parla di «debole presenza» italiana in Europa e di «errori commessi» — Critiche di Donat Cattin e della Base — Natta sottolinea a l'urgenza di un'inversione di tendenza nella politica del Paese

Il governo Andreotti-Malagodi, proprio nel momento in cui tenta di avviare una politica di apertura nei confronti della Spagna fascista, resta isolato e viene addirittura clamorosamente smentito — in sede di Comunità economica europea — per le scelte compiute in relazione alla crisi monetaria in atto. In questo si riassumono gli ultimi atti politici del centro-sinistra, ma anche all'interno della stessa coalizione governativa. Sono ora più evidenti per tutti, infatti, i guasti provocati dalla politica dell'attuale ministero. Essi si misurano nelle cose, con l'ulteriore spinta all'aumento dei prezzi. Ma pesa in modo rilevante, ormai, anche il rovinoso calo di prestigio sul piano internazionale di cui si rende responsabile il governo. Tutto ciò provoca innanzitutto dei contraccolpi all'interno della DC: una vasta area di forze dello «Scudo crociato» è oggi su posizioni critiche nei confronti della politica andreettiana; ed alimenta la polemica di altri settori della maggioranza, in particolare dei repubblicani. Sulle questioni monetarie un dibattito parlamentare è stato sollecitato con la presentazione di interpellanze da parte dei deputati comunisti e dei socialisti. Interrogazione sulla visita del ministro franchista Lopez Bravo sono state presentate alla Camera dal PCI e dalla sinistra dc.

### Una linea pericolosa

L'ESITO assai deludente della riunione dei ministri finanziari della CEE, svoltasi domenica scorsa a Bruxelles, ha suscitato una vasta ed aspra polemica, sia sul piano interno che a livello internazionale, dalla quale emerge innanzitutto un fatto: da più parti, sotto l'etichetta dell'europeismo e dell'Europa, continuano ad essere contrabbandate scelte politiche assai meschine, ispirate ad una volontà conservatrice o a velleità di tipo nazionalistico. Come è noto, a Bruxelles il ministro Malagodi ha annunciato la decisione dell'Italia di non stabilire uno stretto legame tra la lira e le altre monete europee, e di mantenere quindi la «fluttuazione», cioè la variabilità del rapporto di cambio della lira nei confronti sia del dollaro che delle altre monete. Ciò significa che il valore della lira in rapporto a tutte le altre monete, verrà stabilito giorno per giorno sul mercato dei cambi, a seconda del prevalere della domanda e dell'offerta di lire, connesso alle operazioni di pagamento di carattere internazionale. Gli altri paesi della CEE, con l'eccezione della Gran Bretagna e dell'Irlanda, che sono nuovi membri, hanno deciso invece che le loro monete manterranno tra loro un rapporto di cambio fisso, mentre «fluttueranno», cioè oscilleranno congiuntamente, nei confronti del dollaro degli USA.

e quindi un incremento delle esportazioni che dovrebbe poi determinare la ripresa produttiva e la fine della lunga crisi economica da tre anni presente nel nostro paese. Orbene, nel corso dell'ultimo mese, da quando cioè all'indomani della recente svalutazione del dollaro è stata dichiarata la fluttuazione della lira, il valore della nostra moneta rispetto alle monete europee più forti ha subito una svalutazione di fatto del 10 per cento circa in rapporto al cambio ufficiale preesistente. Secondo il governo questa svalutazione non è ancora sufficiente, e la lira dovrebbe continuare a fluttuare proprio anche per poter subire una ulteriore svalutazione. Così, il governo Andreotti-Malagodi conduce ancor più a fondo la svolta a destra di cui è espressione. Ma con questa sua linea di condotta il governo si qualifica, ancor più di prima, come un governo pericoloso per le sorti stesse dell'economia italiana.

La politica di svalutazione della lira in rapporto alle altre monete è destinata ad aggravare l'inflazione in atto, non foss'altro perché enorme è la dipendenza dell'Italia dall'estero per il proprio fabbisogno alimentare, oltre che per i necessari rifornimenti di materie prime e di beni di investimento. Con la svalutazione della lira si attua così una generale riduzione del valore reale dei salari, degli stipendi delle pensioni e dei modesti redditi degli artigiani e dei contadini. Inoltre, se da un lato il valore dei risparmi depositati in banca o alle poste o investiti in titoli di credito si riduce drasticamente, con grave danno per i piccoli risparmiatori, dall'altro si riducono anche gli ingenti debiti delle grandi aziende che ricavano così un enorme beneficio.

LA NATURA brutalmente di classe della politica economica che il governo Andreotti-Malagodi sta portando innanzi non ha bisogno a questo punto di altre spiegazioni o di nuove conferme. Ma occorre aggiungere che questa politica appare particolarmente pericolosa nell'attuale situazione internazionale, di fronte cioè al fatto che, in conseguenza della crisi monetaria, possono crollare le prospettive di sviluppo delle esportazioni, sulle quali Malagodi e Andreotti ripongono tutte le loro speranze. Insomma, proprio mentre l'esigenza dell'allargamento del mercato interno diviene particolarmente impellente a seguito delle vicende internazionali, l'attuale governo di centrodestra si impegna fino all'esasperazione nella direzione opposta.

Ecco cosa sta dietro alle accuse di Malagodi rivolte agli altri partners della CEE, che hanno respinto il suo programma «europeistico». Ma anche la linea adottata dai sei membri della CEE, che hanno deciso la fluttuazione congiunta delle loro monete, non è certo espressione di un grande impegno per l'Europa, come qualcuno ha voluto sostenere. In realtà, a Bruxelles si è rinunciato a realizzare una efficace difesa comune dell'economia europea dagli assalti della speculazione alimentata dal dollaro degli USA. E ciò perché si è voluto persistere nella vecchia politica e si è rinunciato ad adottare rigorose misure di controllo sui movimenti di capitali, sul mercato dell'eurodollaro e sulle società multinazionali.

SMACCO DELLA «BRITISH PETROLEUM» Rifiutato dal tribunale di Siracusa il sequestro del petrolio libico

A PAG. 5

Eugenio Peggio

Il governo Andreotti-Malagodi, proprio nel momento in cui tenta di avviare una politica di apertura nei confronti della Spagna fascista, resta isolato e viene addirittura clamorosamente smentito — in sede di Comunità economica europea — per le scelte compiute in relazione alla crisi monetaria in atto. In questo si riassumono gli ultimi atti politici del centro-sinistra, ma anche all'interno della stessa coalizione governativa. Sono ora più evidenti per tutti, infatti, i guasti provocati dalla politica dell'attuale ministero. Essi si misurano nelle cose, con l'ulteriore spinta all'aumento dei prezzi. Ma pesa in modo rilevante, ormai, anche il rovinoso calo di prestigio sul piano internazionale di cui si rende responsabile il governo. Tutto ciò provoca innanzitutto dei contraccolpi all'interno della DC: una vasta area di forze dello «Scudo crociato» è oggi su posizioni critiche nei confronti della politica andreettiana; ed alimenta la polemica di altri settori della maggioranza, in particolare dei repubblicani. Sulle questioni monetarie un dibattito parlamentare è stato sollecitato con la presentazione di interpellanze da parte dei deputati comunisti e dei socialisti. Interrogazione sulla visita del ministro franchista Lopez Bravo sono state presentate alla Camera dal PCI e dalla sinistra dc.

### Il PCI chiede un dibattito sulla politica monetaria

Il governo della Germania occidentale ha ratificato ieri la rivalutazione del 3%; lo scellino austriaco ha seguito il marco con una rivalutazione del 2,25%. Si tratta di parziali svalutazioni indirette della lira che continuerà a fluttuare nei confronti di tutte le altre monete europee, con scarti di svalutazione fra l'8 e il 12%. L'allarme per l'aumento dei prezzi è generale. La Conferenza, nel condannare la scelta politica della svalutazione, ha rinnovato ieri la richiesta di misure per il contenimento dei prezzi e la revisione dell'IVA mediante «l'azzeramento per tutti i generi prima esenti da IGE e per tutti gli altri generi alimentari oggi gravati al 3%, insieme alla sospensione dell'IVA sulla carne» nonché lo spostamento di un trimestre della scadenza IVA di aprile per i piccoli operatori.

(Segue in penultima)

### Un deciso passo dei segretari confederali presso il ministro del Lavoro

Intervento dei segretari generali delle Confederazioni CGIL, CISL e UIL a sostegno dei metalmeccanici presso il ministro del Lavoro Coppo; i colloqui con l'Intersind a una stretta, tra possibile rottura o inizio di un negoziato conclusivo; nuove posizioni espresse dalla Fermeccanica in merito all'inquadramento unico, giudicate nettamente negative dai sindacati; nuove, grandi iniziative di lotta in tutto il Paese. Questo il quadro della giornata di ieri per la dura vertenza dei metalmeccanici. Luciano Lama per la CGIL, Bruno Storti per la CISL, Raffaele Vanni per la UIL, accompagnati dai segretari della FIAM Trentin, Carniti e Benvenuto si sono incontrati con il ministro Coppo nel pomeriggio. Sono andati a dichiarare all'esponente governativo che i metalmeccanici non sono soli. Una rottura con la principale categoria dell'industria sarebbe una rottura con l'intero movimento. L'incontro è avvenuto mentre il salone del palazzo ministeriale si affollava di delegazioni operaie e mentre, nella sottostante via Flavia, gruppi di lavoratori delle fabbriche metalmeccaniche romane sostavano lanciando slogan di protesta nei confronti del «governo dei padroni».

(Segue in penultima)



MOSCA — Un momento del colloquio tra le delegazioni del PCUS e del PCI nella capitale sovietica

Si sono conclusi oggi i colloqui tra la delegazione del PCUS e la delegazione del PCI. Al termine, è stato diramato il seguente comunicato: «Il 12 e 13 marzo si sono svolte a Mosca conversazioni tra una delegazione del PCUS, diretta dal segretario generale del CC del PCUS Leonid Breznev, ed una delegazione del Partito comunista italiano guidata dal segretario generale del PCI, Enrico Berlinguer. Della delegazione del PCUS facevano parte il membro supplente dell'ufficio politico del CC del PCUS, segretario del CC del PCUS, Zimianin, del CC del PCUS e direttore del giornale «Pravda», Zagladin, della commissione centrale di revisione del PCUS e vice responsabile dell'ufficio esteri del CC del PCUS. Della delegazione del PCI facevano parte Novella, direttore del ufficio politico del PCI, Ceravolo, della Direzione del PCI, Segre, del CC del PCI e responsabile della sezione esteri del CC del PCI, Pavolini, Rubbi e Trivelli. Il segretario del PCI, Franco Prisco, della segreteria della Federazione romana del PCI.

Alle conversazioni ha preso parte Aleksandrov, della commissione centrale di revisione del PCUS e consigliere del segretario generale del CC del PCUS.

Nel corso delle conversazioni, svoltesi nell'atmosfera di amicizia e di comprensione reciproca che contraddistingue le relazioni tra il PCUS e il PCI, le due delegazioni hanno proceduto ad un ampio scambio di informazioni sulla situazione nei rispettivi paesi e sulla politica dei due partiti. Esse hanno poi condotto un esame della situazione internazionale e dei problemi che stanno di fronte al movimento comunista ed operaio, alle forze ant imperialiste di progresso e di pace. Le due delegazioni hanno constatato che negli ultimi tempi, nella arena mondiale, sono avvenuti importanti cambiamenti che sono il risultato della politica degli Stati socialisti, dell'azione del movimento comunista internazionale, delle lotte delle forze ant imperialiste, democratiche e di pace e del riflesso della ulteriore attuazione della crisi dell'imperialismo.

Gli avvenimenti degli ultimi mesi sono il segno dell'ulteriore mutamento del rapporto di forze a favore della causa della pace e della distensione. L'imperialismo non è più in grado di imporre impunemente al mondo la sua legge di violenza e di oppressione. Questo mutamento non è un processo automatico, ma la risultante dell'azione tenace e cosciente dei popoli. Le forze dell'imperialismo non rinunciano però ai loro obiettivi, come indica in particolare la continuazione della corsa agli armamenti e il permanere di focolai di aggressione e di tensione in varie regioni del mondo. I successi conseguiti nel consolidamento della pace e della distensione non debbono, quindi, determinare un allentamento della lotta contro l'imperialismo ma, al contrario, rappresentano per tutti i popoli un incoraggiamento a lottare con ancor maggiore tenacia ed unità per la pace, la libertà e l'indipendenza.

Due partiti salutano calorosamente la storica vittoria del popolo vietnamita nella sua eroica lotta per l'indipendenza nazionale, la pace e il progresso. La sconfitta dell'imperialismo, in questa lunga guerra coloniale, è una vittoria del popolo vietnamita, del Paesi socialisti, del popolo sovietico e del movimento comunista mondiale.

In mattinata, il compagno Berlinguer aveva rilasciato una lunga dichiarazione alla TV sovietica sulla politica e le iniziative del PCI in Italia e sui rapporti tra il nostro partito e il PCUS.

Nella sede della redazione moscovita dell'Unità, in serata, la delegazione che ha partecipato agli incontri con i dirigenti sovietici, si è intrattenuta in lungo e cordiale colloquio con tutti i giornalisti italiani accreditati a Mosca. Tra l'altro, il compagno Berlinguer ha concesso una intervista alla Radio italiana.

I compagni Berlinguer e Segre rientreranno domani in Italia mentre il resto della delegazione, diretta dal compagno Novella, visiterà Leningrado e Kiev.

(Segue a pagina 7)

### Un deciso passo dei segretari confederali presso il ministro del Lavoro

# Metalmeccanici: giunti a una stretta i colloqui per la vertenza Intersind

Coppo posto di fronte alla necessità di giungere ad un'intesa positiva che eviti una grave rottura - Proposte negative degli industriali privati in merito all'inquadramento unico - Scheda: si tenta una rivalsea nei confronti dei lavoratori - L'assemblea a Firenze

Intervento dei segretari generali delle Confederazioni CGIL, CISL e UIL a sostegno dei metalmeccanici presso il ministro del Lavoro Coppo; i colloqui con l'Intersind a una stretta, tra possibile rottura o inizio di un negoziato conclusivo; nuove posizioni espresse dalla Fermeccanica in merito all'inquadramento unico, giudicate nettamente negative dai sindacati; nuove, grandi iniziative di lotta in tutto il Paese. Questo il quadro della giornata di ieri per la dura vertenza dei metalmeccanici. Luciano Lama per la CGIL, Bruno Storti per la CISL, Raffaele Vanni per la UIL, accompagnati dai segretari della FIAM Trentin, Carniti e Benvenuto si sono incontrati con il ministro Coppo nel pomeriggio. Sono andati a dichiarare all'esponente governativo che i metalmeccanici non sono soli. Una rottura con la principale categoria dell'industria sarebbe una rottura con l'intero movimento. L'incontro è avvenuto mentre il salone del palazzo ministeriale si affollava di delegazioni operaie e mentre, nella sottostante via Flavia, gruppi di lavoratori delle fabbriche metalmeccaniche romane sostavano lanciando slogan di protesta nei confronti del «governo dei padroni».

Coppo dopo aver parlato con i dirigenti sindacali si è incontrato con il presidente dell'Intersind Boyer e a tarda sera la riunione era ancora in corso. Nella tarda notte i colloqui proseguivano con riunioni separate prima tra Coppo e la delegazione sindacale, presenti i segretari confederali, poi tra Coppo e i rappresentanti dell'Intersind. A quanto si è saputo, gli scogli principali per poter cancellare la ipotesi di una rottura erano concentrati sul problema della mobilità tra il secondo e il terzo livello, in relazione all'inquadramento unico, e sul problema della riduzione di orario per i siderurgici.

E' da segnalare, a questo proposito, un intervento del compagno Rinaldo Scheda nel dibattito in corso al Consiglio generale della CGIL sui temi del prossimo congresso dell'organizzazione. Il segretario della CGIL ha tra l'altro denunciato la gravità della situazione mettendo in luce che vi sono manovre di natura extrasindacale. Si vuole tentare una rivalsea — ha detto Scheda — nel confronti dei metalmeccanici, e con loro, di tutti i lavoratori: si sappia bene che da questa strada non si passa. Ci sono, ha aggiunto Scheda, le condizioni — se l'Intersind vuole — di far il contratto, discutendo e risolvendo positivamente i punti

Bruno Ugolini

(Segue in penultima)

### La relazione di Lama al C.D. della CGIL

E' iniziato ieri ad Ariccia il Comitato direttivo della CGIL in vista del prossimo congresso della Confederazione. Il segretario generale della CGIL, ha tracciato nell'ampia relazione le proposte di lotta della organizzazione sindacale per lo sviluppo economico e democratico del Paese

A PAGINA 4

### OGGI il ghetto

«CARGILIA, dal canto suo, ha contestato la tesi secondo la quale il processo di trasformazione del paese è legato a un rapporto di forza tra il partito operaio e il partito comunista. E' vero, ma non è tutto. Certo, in perfetta buona fede, credeva di sapere persino la data del relegamento e proprio lunedì era corsa voce che quelli del PSDI ci avrebbero immancabilmente relegato stamane. Si attendeva che il ministro Ferri finisse di mangiare un salame, del quale, secondo i calcoli del Negroni, avrebbe dovuto ingoiare le ultime fette ieri sera. Difatti l'altro giorno, all'inaugurazione della Fiera di Cagliari, si vedeva benissimo che stava mastinando un pezzo di salame. Ma adesso l'on. Cargilia ci ha liberati da questa terribile angoscia, e con noi il milione e mezzo e passa di iscritti al PCI e i nove milioni di coloro che lo votano, i quali staziano comprensibilmente in pena. Siamo così contenti che vorremmo mandare un regalo al presidente dei deputati socialdemocratici, e stiamo pensando all'oggetto da scegliere che gli sia più gradito. Un libro no, un libro davvero no, perché l'on. Cargilia è uno dei pochi uomini al mondo che quando cambia casa non ha bisogno di comandarsi se nel nuovo appartamento ci sia spazio per una libreria. Sistemato il frigorifero, lui, per quanto lo riguarda, è a posto. Fortebraccio

### ULTIM'ORA AVVISO DI PROCEDIMENTO AL QUESTORE DI MILANO PER LA «BOCCONI»

MILANO, 15. Un avviso di procedimento contro il questore di Milano Atilio Bonanno, è stato emesso dal giudice Orvillo Urbisci in rapporto all'inchiesta che questi sta conducendo sui fatti della Bocconi avvenuti il 23 gennaio scorso.

L'avviso di procedimento contro Bonanno è in relazione alla perizia tecnica sulle armi che furono usate dalla polizia negli incidenti duran-

te i quali fu colpito a morte alla testa lo studente Roberto Franceschi e alla schiena l'operaio Roberto Piacentini. La perizia tende ad accertare se le pistole siano state manomesse prima che fossero consegnate nelle mani della magistratura. Il questore Bonanno, a seguito dell'azione contro di lui promossa dal giudice Urbisci ha nominato l'avvocato Giovanni Bovio quale proprio legale.

### Gli studenti in sciopero oggi a Palermo

La manifestazione, che interessa tutte le scuole e le facoltà universitarie, vuole sottolineare l'impegno antifascista del movimento studentesco, e porre con forza la rivendicazione del diritto allo studio e al lavoro. Delegazioni delle altre città siciliane chiederanno al governo regionale un serio impegno per stroncare la violenza fascista nelle scuole. Un articolo del compagno Achille Occhetto: Un nuovo movimento studentesco

(Segue in penultima)

### Conclusi ieri a Mosca gli incontri

# Il comunicato sui colloqui tra PCUS e PCI

La lotta contro l'imperialismo, per la pace, la libertà, l'indipendenza - Il valore della vittoria del Vietnam - Per una giusta soluzione di pace nel Medio Oriente - Sicurezza e cooperazione in Europa - Internazionalismo proletario e piena autonomia ed eguaglianza di ogni Partito comunista

### Conferenza di Berlinguer a Mosca

Dalla nostra redazione

MOSCA, 14.

Il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI, ha tenuto oggi pomeriggio una conferenza allo Istituto di scienze sociali a Mosca, sulla lotta del PCI per il rinnovamento democratico e socialista e per una via italiana al socialismo.

Presentato dal rettore dell'Istituto, professor Ryzhenko ed accolto dal caloroso saluto delle centinaia di studenti presenti, il compagno Berlinguer, che era accompagnato dai compagni Novella, Ceravolo, Segre, Rubbi, Pavolini, Trivelli e Franco Prisco, ha innanzitutto rilevato che i successi conseguiti su scala internazionale nella lotta per la affermazione di una politica di pacifica coesistenza, in particolare con la grande vittoria del popolo vietnamita e con gli sviluppi realizzati in Europa, creano condizioni più favorevoli per l'iniziativa e l'azione dei comunisti e di tutte le forze democratiche e di sinistra. Questo riflesso positivo non è però un fatto automatico. La condizione essenziale è che i comunisti e le forze democratiche sappiano pienamente cogliere tutte le novità della situazione ed operare in modo sempre più concreto, e con una sempre più larga iniziativa unitaria, per una risposta positiva ai grandi e gravi problemi del mondo contemporaneo.

Al termine dell'esposizione del compagno Berlinguer, che ha toccato tutti i punti essenziali della politica dei comunisti italiani, sono state rivolte al segretario generale del PCI ed agli altri membri della delegazione, numerose domande su aspetti particolari della situazione italiana, della linea del PCI e delle sue posizioni sui vari problemi internazionali e del movimento comunista mondiale.

In mattinata, il compagno Berlinguer aveva rilasciato una lunga dichiarazione alla TV sovietica sulla politica e le iniziative del PCI in Italia e sui rapporti tra il nostro partito e il PCUS.

Nella sede della redazione moscovita dell'Unità, in serata, la delegazione che ha partecipato agli incontri con i dirigenti sovietici, si è intrattenuta in lungo e cordiale colloquio con tutti i giornalisti italiani accreditati a Mosca. Tra l'altro, il compagno Berlinguer ha concesso una intervista alla Radio italiana.

I compagni Berlinguer e Segre rientreranno domani in Italia mentre il resto della delegazione, diretta dal compagno Novella, visiterà Leningrado e Kiev.

(Segue a pagina 7)

# Battaglia aperta per conquistare uno stato giuridico democratico

La Commissione Istruzione del Senato ha concluso la discussione della legge approvata dal centro destra alla Camera - Adesso il dibattito si trasferirà in aula - La Democrazia cristiana ha respinto le proposte di democratizzazione per il personale della scuola - Nessun miglioramento economico nonostante le promesse della maggioranza

Una settimana fa, la Commissione Istruzione del Senato ha portato a termine l'esame della legge sullo stato giuridico del personale della scuola, approvata nell'autunno scorso alla Camera. La maggioranza governativa ha rallentato il più possibile l'iter della legge e solo l'azione con battiva e incalzante dei senatori comunisti e delle sinistre fu in grado di raggiungere l'obiettivo che evidentemente la DC si proponeva come ottimale, quello cioè di arrivare all'approvazione conclusiva del provvedimento a scorte chiuse e quindi a parziale smobilizzazione dei più diretti interessati, gli insegnanti e i dipendenti scolastici non docenti.

## Lo stato giuridico riguarda direttamente: (DATI DEL 1970-71)

Insegnanti	% dei non di ruolo	
Scuola materna	47.503	—
Scuola elementare	228.998	—
Scuola media	197.627	67,0%
Licel classici	14.905	36,7%
Licel scientifici	16.976	55,1%
Istituti magistrali	15.217	49,2%
Scuole magistrali	1.870	93,5%
Istituti tecnici	54.932	66,2%
Istituti professionali	24.714	91,6%
Istituti artistici	5.140	72,2%
Totale insegnanti	608.882	
Personale non docente	150.000	
<b>TOTALE COMPLESSIVO</b>	<b>758.882</b>	

## Scadenze immedie e importanti

In questi ultimi dieci giorni è venuta svolgendosi una serie di avvenimenti di rilievo in materia scolastica sia in sede legislativa che nel Paese.

Lunedì 5 marzo il Consiglio dei ministri ha approvato il disegno di legge sulle misure urgenti per l'università; giovedì 8 marzo la Commissione Istruzione del Senato ha concluso la discussione sullo stato giuridico del personale della scuola; venerdì 9 marzo il Consiglio dei ministri ha varato la legge delega contenente le «nuove norme sulle università».

Da martedì, intanto, è in corso lo sciopero di quattro giorni nelle università indetto dai tre sindacati confederali e dal CNU per protestare contro i provvedimenti governativi, mentre è stata preannunciata per domani l'approvazione da parte del Consiglio dei ministri della cosiddetta «riforma» della scuola secondaria superiore.

Contemporaneamente, alla fine della scorsa settimana, si è svolto a Napoli il Congresso nazionale del PCI sulla didattica e la ricerca nelle università. Il rilievo politico e culturale che lo ha contraddistinto, è indice eloquente dell'interesse che docenti, studenti e larghe forze democratiche hanno verso la novità della tematica affrontata.

Sono, tutti questi, avvenimenti assai diversi fra loro, che concorrono però ad indicare l'importanza che il problema della scuola va assumendo ogni giorno di più nella vita del nostro Paese. La molteplicità delle forze che nella sua soluzione si cimentano, le contraddizioni che esso suscita.

D'altra parte ancora più caratteristicamente nella iniziativa governativa di questi ultimi dieci giorni (i due provvedimenti universitari, la legge delega per lo stato giuridico) si rivela con evidenza il filo conduttore della politica del centro destra nei confronti della scuola. Il governo Andreotti è stato costretto a una svolta radicale nel processo di crisi e dal «resce» del movimento per il rinnovamento e la democratizzazione della scuola ad affrontare in qualche modo la situazione.

Il fatto che scegliendo una linea ispirata, nel Paese e in Parlamento all'intendimento di bloccare qualsiasi processo

reale di rinnovamento, di restaurare forme e contenuti che in questi ultimi anni erano andati mutando la qualità della realtà scolastica, di militare o annullare conquisse innovatrici già di fatto operanti.

Stiamo giungendo, ma arduamente, al compagno napoletano che recita: «convegno di Napoli, a sud un stretto assai importante nella battaglia fra le forze che puntano a far tornare indietro o a vanificare il processo di trasformazione della scuola e della università di massa e le forze che lottano per consolidare e qualificare questo processo». Alcune delle scadenze più immedie, come appunto la discussione in Parlamento dello stato giuridico e delle misure urgenti per l'università e la mobilitazione nel Paese attorno a tutta questa tematica — riforme dell'università e della scuola secondaria — compiono, pongono al Partito ed a tutte le forze democratiche compiti urgenti di lavoro e di lotta; con la consapevolezza che è possibile oggi far avanzare il rinnovamento della scuola e dell'università, spiegare in esse uno schieramento sempre più ampio, trovare convergenze sempre maggiori, che portino alla sconfitta del tentativo restauratore di Andreotti.

Il testo della Camera non prevedeva l'istituzione del «distretto». La maggioranza ha ritenuto impossibile respingere del tutto le istanze favorevoli ad uno schieramento troppo largo e ha scelto la via di accoglierle formalmente, per annullare nella sostanza il nuovo testo crea così i distretti per farne una struttura burocratica ed amministrativa che esclude una reale gestione democratica.

«E' difficile pensare che un presidente o un direttore didattico eletti per un periodo di tempo determinato possano sottrarsi alle pressioni di determinati gruppi che hanno contribuito in modo particolare alla loro elezione in molti casi, più per considerazioni di natura politica che di natura scolastica» (da un articolo del sen. de. Alberto Spizarioli).

## Obbedienza cieca pronta e assoluta

«Legittimamente viene attribuita ad un insegnante la qualifica di «valore» (cioè la «penultima» prima dell'insufficienza, n.d.r.) se pur essendo stati espressi nelle note di qualche giudizio favorevoli sulle qualità intellettuali, culturali e didattiche del professore, sia stato posto in rilievo il comportamento poco rigoroso da lui tenuto verso il capo di istituto».

## Dimmi come la pensi

«Legittimamente nelle note intermedie di un professore di istituto medio vengono presi in considerazione fatti personali specifici indicativi della serietà e del carattere dell'insegnante».

## segnalazioni

James Bowen, «A.S. Makarenko e lo sperimentalismo sovietico», La Nuova Italia, 1973, pagg. 238, L. 2400.

L'A. confronta lo «sperimentalismo» di Makarenko con quello di Dewey, ma il confronto appare schematico e artificioso. Lo sperimentalismo pedagogico di M. dovendo «servire alla causa del comunismo» non poteva ammettere «risultati imprevedibili», mentre la sperimentazione per Dewey è aperta; per Dewey il processo educativo è fine a se stesso, per M è un mezzo. La pedagogia di M sarebbe tutta strumentale e per il conseguimento di finalità esterne. Anzi, il metodo di M sarebbe funzionale a uno Stato totalitario che limita l'attività individuale, non si cura degli interessi, della «creatività» ecc. In realtà l'A non riesce a vedere oltre l'individualismo della scuola «progressiva» americana, e l'interesse del libro è soprattutto questo: una dimostrazione dei limiti ideologici, della chiusura mentale di certa pedagogia «occidentale».

Gino Barbara, «Antologia del pensiero pedagogico», 3 voll., Zanichelli (L. 2600, L. 2600, L. 2100).

La presentazione critica degli autori e la scelta dei testi sono senz'altro apprezzabili, e nonostante l'impianto enciclopedico imposto dai programmi scolastici, si rintraccia nell'antologia un filo logico, una coerenza. In alcune parti, come in quella di G. Gramsci e G. Lombardo Radice a Makarenko a Dewey a Freinet, al contributo della psicologia, fino alla scuola in Cina.

m. l.



## Una lotta che interessa tutti i lavoratori

La battaglia per uno stato giuridico democratico riprende adesso in aula al Senato, ma certamente si svilupperà anche nel Paese, coinvolgendo non solo i 700 mila insegnanti e dipendenti scolastici, ma anche gli studenti, le forze democratiche e popolari interessate alla vita della scuola, le grandi organizzazioni dei lavoratori.

Essa avrà i suoi capisaldi nella lotta per imporre: una sicura garanzia della libertà d'insegnamento e di apprendimento nel quadro di un'effettiva vita democratica della scuola; ingresso immediato nei ruoli degli insegnanti abilitati;

sostanziale miglioramento delle retribuzioni e ridefinizione delle funzioni degli insegnanti in rapporto alle esigenze di una scuola riformata e a pieno tempo;

unicità della funzione docente con la prospettiva ravvicinata della formazione universitaria per tutti i docenti e conseguente ristrutturazione delle carriere;

organi di governo realmente democratici (con la partecipazione, accanto agli insegnanti, studenti e personale, delle associazioni democratiche, degli enti locali, ecc.).

## Le proposte concrete dei comunisti

Libertà d'insegnamento, diritti democratici, dignità professionale, trattamento economico migliore in una scuola rinnovata sono i punti base delle rivendicazioni del PCI

Le posizioni del PCI sui punti essenziali dello stato giuridico riguardano:

**1) TRASFERIMENTO** e le note di qualifica possono aver luogo solo su mandato degli interessati;

**IL DIRITTO** alle riunioni del personale della scuola sia «conosciuto» anche durante l'orario delle lezioni nei limiti, che il Consiglio d'istituto o di circolo o di collegio dei docenti concordano annualmente;

**VENGANO** stabilite nuove forme di reclutamento con l'accesso alle carriere mediante concorsi annuali per titoli a cui siano ammessi gli insegnanti forniti del corrispondente titolo di abilitazione. La abilitazione si consegue unicamente mediante corsi annuali di qualificazione professionale e culturale organizzati con la partecipazione delle università;

**SIANO** assunti i «fuori ruolo» provvedendo a che gli insegnanti incaricati a tempo indeterminato che risultano in possesso dell'abilitazione per le materie di insegnamento per cui sono incaricati, ivi compresi gli abilitati da corsi abilitanti speciali vengano nominati in ruolo ad personam;

**LA RIDUZIONE** dei ruoli attuali, due, e in prospettiva, ad uno solo, con l'immediata abolizione del ruolo «C»;

**IL MIGLIORAMENTO** delle retribuzioni. Le classi retributive dovrebbero essere fissate assumendo come retribuzione annua iniziale per il ruolo «A» lire 2 milioni 256 461 e per il ruolo «B» lire 1.796 000. Le quattro classi retributive saranno distribuite in modo che le ultime tre del ruolo «B» coincidano con le prime tre del ruolo «A».

**IL NUOVO** trattamento economico di cui al presente articolo andrà in vigore con decorrenza dal 1 ottobre 1972.

**ANTICIPATI IMMEDIATI** in attesa dell'emanazione dei decreti delegati saranno corrisposti a tutto il personale insegnante e non insegnante congrui

anticipi sulle nuove retribuzioni e sugli arretrati. La misura dell'anticipo non sarà comunque inferiore a lire 40.000;

**UN EQUO TRATTAMENTO** per il personale non insegnante realizzando, nell'ambito delle tre carriere, ausiliaria esecutiva e di concetto, la qualifica unica con progressione economica conseguibile per anzianità a ruolo aperto. Per ciascuna carriera saranno fissati tre parametri. L'ultimo dei quali deve essere raggiunto in sei anni. I parametri iniziali saranno: per la carriera di concetto 208 per la carriera ausiliaria 165 e per la carriera esecutiva 120.

**IL MIGLIORAMENTO** delle retribuzioni. Le classi retributive dovrebbero essere fissate assumendo come retribuzione annua iniziale per il ruolo «A» lire 2 milioni 256 461 e per il ruolo «B» lire 1.796 000. Le quattro classi retributive saranno distribuite in modo che le ultime tre del ruolo «B» coincidano con le prime tre del ruolo «A».

**IL NUOVO** trattamento economico di cui al presente articolo andrà in vigore con decorrenza dal 1 ottobre 1972.

**ANTICIPATI IMMEDIATI** in attesa dell'emanazione dei decreti delegati saranno corrisposti a tutto il personale insegnante e non insegnante congrui

## Le incaute dichiarazioni della DC

Sfiducia nel mondo della scuola, chiusura nei confronti della realtà del Paese, rifiuto di qualsiasi miglioramento economico ai 700.000 insegnanti e dipendenti scolastici

Su alcuni punti dello stato giuridico, i democristiani sono «generosi» di dichiarazioni, particolarmente malaccorte. Eccone alcune.

**La DC rifiuta l'elettività del presidente o del direttore didattico (la seduta).**

«E' difficile pensare che un presidente o un direttore didattico eletti per un periodo di tempo determinato possano sottrarsi alle pressioni di determinati gruppi che hanno contribuito in modo particolare alla loro elezione in molti casi, più per considerazioni di natura politica che di natura scolastica» (da un articolo del sen. de. Alberto Spizarioli).

«Perché vi si dovrebbero sottrarre dato che, in ogni caso, sarebbero e presunti» della maggioranza degli elettori; perché poi si tratterebbe di una pressione e non piuttosto della volontà liberamente espressa degli elettori; qual è infine la differenza fra natura politica e natura scolastica delle «con-

siderazioni» che sarebbero alla base dell'elezione di un dirigente scolastico?

**La DC rifiuta la gestione democratica.**

«E' da considerarsi decisamente inopportuna la presenza dei rappresentanti degli enti locali e dei sindacati nei consigli d'istituto. Infatti il governo di «non» sulla scuola non è un'amministrazione dei servizi e delle attrezzature ma governo della stessa funzione educativa. E tale compito la Costituzione non lo attribuisce agli enti locali o ai sindacati ma esclusivamente ai genitori ed agli insegnanti (per delega dei primi) e (dallo stesso articolo dello stesso senatore dc).

Non vi è traccia alcuna in nessun articolo della Costituzione di un concetto simile. L'unico articolo (art. 30) in cui si tratta l'argomento dell'istruzione in connessione con il ruolo della famiglia dice: «E' dovere e diritto dei genitori mantenere, istruire ed educare

figli, anche se nati fuori del matrimonio». Come si vede ci vuole una larga dose di fantapolitica per arrivare all'interpretazione democristiana.

**La DC rifiuta un miglioramento economico.**

«Gli insegnanti delle scuole statali italiane e i loro collaboratori sono mal pagati...» Certo gli aumenti stabiliti dalla maggioranza governativa alla Camera (n.d.r.) non sono «cospicui»... «Per questo le decisioni sono state piuttosto laboriose per il governo e la maggioranza parlamentare, né il problema si considera chiuso. Infatti nelle scorse settimane è continuato il lavoro per arrivare a migliorare ulteriormente la situazione e il ritardare delle decisioni del Senato è dovuto proprio alla ricerca di ulteriori mezzi finanziari per far confluire alle retribuzioni qualche passo in avanti» (da un articolo di un mese fa del deputato dc Giorgio Spitiella, «espresso» 25 gennaio 1972).

**Le retribuzioni, evidentemente nemiche della buona volontà democristiana, il passo in avanti non l'hanno voluto compiere e in DC al Senato, nonostante il ritardo, è stato confermato lo stesso trattamento e non cospicuo è stabilito alla Camera.**

## Il comunicato PCUS-PCI

(Dalla prima pagina) di tutta l'umanità amante della pace, sulle forze della guerra e della reazione. Il popolo vietnamita ha vinto anche grazie all'aiuto disinteressato e multiforme che gli hanno accordato gli accordi del PCUS socialista e innanzi tutto l'Unione Sovietica, grazie al vastissimo sostegno internazionale di tutte le forze democratiche del mondo.

I due partiti, rilevando il grande valore internazionale dell'affermazione del diritto del popolo vietnamita alla libertà e alla indipendenza, sottolineano la esigenza che la vigilanza di massa venga ancora accentuata per la piena e integrale applicazione degli accordi, per la salvezza fisica e morale dei prigionieri politici del Sud Vietnam, e la necessità che la grande solidarietà con il Vietnam si esprima ora concretamente con l'aiuto alla ricostruzione del paese. Il PCUS e il PCI confermano la loro piena solidarietà al popolo del Vietnam, del Laos e del Cambogia.

Le delegazioni del PCUS e del PCI hanno ribadito la decisa condanna della perdurante aggressione di Israele contro i paesi arabi. Esse hanno riconfermato la loro solidarietà ai popoli arabi e la loro volontà di intensificare gli sforzi per una giusta soluzione del conflitto nel Medio Oriente, per una pace duratura fondata sulla applicazione delle risoluzioni del Consiglio di sicurezza dell'ONU, sul ritiro delle truppe di Israele dai territori occupati nel 1967, sul riconoscimento di tutti i diritti del popolo arabo di Palestina e del diritto alla esistenza di tutti i popoli e Stati della regione.

Le delegazioni del PCUS e del PCI hanno dedicato particolare attenzione alla situazione di crisi che si è creata per la soddisfazione che la causa della distensione ha registrato, in questo continente, determinati successi. Oggi esistono realmente le possibilità di conseguire una svolta radicale verso la distensione e la pace, la sicurezza e la cooperazione.

Queste possibilità nuove — determinate dal fallimento degli obiettivi perseguiti con la guerra fredda, dalla iniziativa coerente di pace dell'URSS, della politica di apertura dei socialisti, dal suo combinarsi con l'affermazione nella Repubblica federale di Germania di una politica estera realistica e con le spinte avvertite in altri paesi dell'Europa Occidentale — sono nuovi rapporti tra Est e Ovest, anche e innanzitutto per la lotta di liberazione dei popoli — si esprimono oggi nella preparazione di una conferenza paneuropea sulla sicurezza e la cooperazione, che i due partiti ritengono possa e debba essere convocata già nel primo semestre del 1973.

Le due delegazioni sostengono gli sforzi intrapresi con l'obiettivo della riduzione delle forze armate e degli armamenti nell'interesse di tutti i popoli europei. Hanno inoltre manifestato la convinzione che nel campo economico, scientifico e culturale, attraverso una intensa collaborazione con i paesi socialisti e multilaterali, è possibile raggiungere la liquidazione graduale delle barriere che dividono il continente, e la definizione di una politica di cooperazione intereuropea.

Le due delegazioni esprimono la convinzione che l'interesse comune di tutti i popoli di Europa, di tutte le forze democratiche, operare con tenacia per la costruzione in Europa di un sistema di sicurezza collettiva che apra nuove possibilità di superamento graduale, fino alla loro totale liquidazione, dei blocchi contrapposti sorti con la guerra fredda e richiamano, a questo riguardo, il realismo e la validità della proposta politica che è stata presentata alla conferenza di Karlovij Varj dai partiti comunisti ed operai di Europa del 1967, rilevando come molti degli obiettivi allora indicati siano già stati raggiunti.

Le due delegazioni condannano qualsiasi progetto tendente a fare dell'Europa occidentale un blocco politico-militare schierato contro altri Paesi, specialmente contro l'Unione Sovietica e gli altri Stati socialisti, in quanto in netta contrapposizione con gli interessi della sicurezza europea.

I due partiti ritengono che la distensione in Europa e la realizzazione di una politica di pacifica coesistenza corrispondano agli interessi dei popoli, delle masse lavoratrici, e creino condizioni favorevoli allo sviluppo dell'azione dei partiti comunisti e di tutte le forze democratiche. Essi riaffermano la loro piena solidarietà con i partiti comunisti e gli altri partiti che rappresentano, in Europa, le forze della distensione, della pace e del progresso sociale.

Le delegazioni del PCUS e del PCI confermano i successi del lavoro dei comunisti ed operai e di tutte le forze di progresso sociale in Europa, Asia, Africa e America, il successo riportato dal partito comunista francese e dai comunisti parlamentari di marzo. Le delegazioni sottolineano la loro completa solidarietà con Cuba fratello del Cile e con il governo di Unità Popolare che, assieme al popolo di lavoratori cileni, conducono la lotta contro le forze reazionarie degli USA e dell'America Latina, per soddisfare gli interessi essenziali dei lavoratori.

I due partiti ribadiscono la loro piena solidarietà con tutti i popoli in lotta per la libertà e l'indipendenza, contro l'oppressione imperialista e coloniale, contro i regimi fascisti e reazionari tuttora esistenti in Europa. I due partiti sotto-

lineano l'importanza di un continuo impegno di tutte le forze rivoluzionarie ant imperialiste, progressiste e pacifiste, nella lotta per la soluzione di questi grandi problemi dell'umanità. Essi rilevano che sui partiti comunisti ed operai, su tutte le forze rivoluzionarie e di sinistra, ricade la responsabilità di assicurare a tutta l'umanità una prospettiva positiva per una trasformazione profonda delle condizioni del mondo e per la costituzione di una società più giusta e più umana. Questa società è la società socialista.

Di fronte alla incapacità del capitalismo di rispondere alle esigenze economiche, sociali e culturali del nostro tempo, di indicare ai giovani e alle grandi masse popolari e lavoratrici una prospettiva ad un avvenire sicuro di sviluppo, il socialismo si presenta sempre più come una esigenza oggettiva per il progresso civile, sociale e culturale, per lo sviluppo delle nazioni, per l'avvenire dell'umanità. Questo socialismo è sempre più vero anche nei paesi capitalisti sviluppati, dove il contrasto oggettivo tra una politica economica tesa al raggiungimento del massimo profitto e le esigenze di crescita e sviluppo della società, determina contraddizioni sempre più acute e lotte di classe e di massa sempre più vaste.

Di qui, dall'insieme di questi problemi e di questi contrasti, nasce la grande responsabilità di tutti i partiti comunisti ed operai, l'importanza della loro unità e della loro politica unitaria nella lotta per affermare il diritto di tutti i popoli ad uno sviluppo autonomo e indipendente.

Le delegazioni del PCUS e del PCI partono dalla premessa che nello sviluppo del processo rivoluzionario in tutti i Paesi, esistono tratti comuni di principio, che si manifestano di volta in volta in situazioni concrete dei diversi paesi. Ogni partito elabora autonomamente la propria via per la trasformazione democratica e socialista della società, per costruire il socialismo in base alle condizioni e alle tradizioni del proprio Paese. I due partiti ribadiscono la loro volontà di operare, sulla base delle grandi idee di Marx, Engels e Lenin, per il socialismo internazionale, per contribuire a consolidare l'unità del movimento comunista e operaio internazionale, la sua solidarietà e la sua collaborazione, nel rispetto dell'autonomia e dell'indipendenza dei partiti di ogni partito e della non ingerenza nei rispettivi affari interni. In tal modo, i partiti comunisti saranno in grado di risolvere con sempre maggiore successo i grandi compiti che si pongono loro di fronte nella lotta per la pace, la democrazia, il socialismo.

Le due delegazioni hanno preso atto del favorevole sviluppo delle relazioni tra il PCUS e il PCI, dell'approfondirsi della loro collaborazione nella lotta antimperialista. Esse hanno confermato la loro volontà di sviluppare e consolidare, anche in avvenire, la efficace e fraterna cooperazione fra i due partiti, i tradizioni e rapporti di amicizia fra i popoli dell'Unione Sovietica e dell'Italia nell'ambito politico, economico e culturale.

La delegazione del PCI ha sottolineato, a questo riguardo, il fatto che ogni forma di antisovietismo, ha posto in rilievo l'importanza della coerente applicazione del programma di pace del XXIV congresso del PCUS e ha espresso al popolo sovietico il suo augurio di un ulteriore successo del IX Piano quinquennale. La delegazione del PCUS ha confermato la sua solidarietà permanente con l'azione dei comunisti italiani per la pace, la democrazia, e il progresso sociale.

Gli incontri e i colloqui svoltisi, sono stati una nuova conferma della fraterna collaborazione e amicizia esistenti fra il Partito Comunista dell'Unione Sovietica e il Partito Comunista Italiano.

## Lunakhod 2 prosegue le sue ricerche sul satellite

MOSCA. Il 14 marzo, Lunakhod 2, il robot lunare lanciato dall'URSS, prosegue la realizzazione del programma di ricerche del terzo giorno lunare.

Il 13 marzo è stata studiata la località che sarà scelta per un cratere dal diametro di circa 13 metri. Nel contempo, allo scopo di studiare le rocce lunari, l'apparato automatico si è avvicinato al cratere seguendo quattro direzioni perpendicolari tra loro.

Il 13 marzo nel corso della nuova seduta di collegamento il Lunakhod è tornato verso il grande cratere sul cui bordo ha trascorso la notte lunare. Dalle fotografie panoramiche ottenute in precedenza in questo, il dannò sono stati individuati originari terrazzi, che testimoniano l'esistenza di processi di smottamento avvenuti nel corso della sua evoluzione. L'apparato automatico ha effettuato un studio dettagliato di queste formazioni.

Quando terminerà le ricerche nel luogo dove si trova attualmente il Lunakhod continuerà a spostarsi in direzione nord ovest.

La messe di dati raccolti e trasmessi a terra dal robot lunare sovietico assumono un notevole valore per l'analisi e lo studio della geologia del nostro satellite naturale. In particolare, i dati permetteranno di mettere in luce le peculiarità della origine della Luna, mediante la conoscenza dei materiali calcarei che la formano.